



Ministero dell'istruzione, dell'università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto
DIREZIONE GENERALE
Ufficio II - Ordinamenti scolastici. Politiche formative e orientamento.
Rapporti con la Regione. Progetti europei. Esami di Stato.

La lotta alla dispersione nelle scuole del Veneto

RAPPORTO FINALE SUI 53
PROGETTI INNOVATIVI
REALIZZATI IN VENETO
Biennio 2014-2015

D.M. 87/2014 - PROGRAMMA DI DIDATTICA INTEGRATIVA
E INNOVATIVA PER IL CONTRASTO DELLA DISPERSIONE
SCOLASTICA

Luglio 2015

INDICE

1. I PROGETTI E LE ISTITUZIONI SCOLASTICHE COINVOLTE.....	4
<i>Caratteristiche generali dei progetti del Veneto</i>	4
<i>Le Reti di scuole</i>	5
<i>I Partner esterni</i>	7
<i>Aspetti qualitativi delle Reti</i>	8
2. GLI STUDENTI COINVOLTI.....	10
<i>Aspetti quantitativi</i>	10
<i>Gli studenti stranieri</i>	11
<i>Età dei destinatari e classi di frequenza</i>	12
<i>Aspetti qualitativi. Individuazione del target</i>	14
3. LE ATTIVITÀ REALIZZATE	14
<i>Aspetti quantitativi delle azioni</i>	14
<i>Gli ambiti di realizzazione</i>	15
<i>Aspetti qualitativi delle azioni</i>	15
<i>La formazione dei docenti per la realizzazione delle attività</i>	15
<i>Le priorità dei progetti</i>	16
<i>Tipologia delle azioni realizzate</i>	16
<i>Scelte metodologiche</i>	18
<i>L'accoglienza</i>	21
4. IL COINVOLGIMENTO DELLE FAMIGLIE.....	24
<i>Azioni formative nei confronti delle famiglie</i>	25

5. GLI ESITI DEI PROGETTI	26
<i>Le scuole effettivamente partecipanti ai progetti.....</i>	<i>26</i>
<i>Le azioni realizzate.....</i>	<i>26</i>
<i>Studenti coinvolti nei percorsi della tipologia A.....</i>	<i>26</i>
<i>Esiti scolastici.....</i>	<i>27</i>
<i>Il nodo del primo biennio della scuola secondaria.....</i>	<i>27</i>
<i>Eccellenza delle scuole venete rispetto al tema della dispersione.....</i>	<i>28</i>

Responsabile : Francesca Sabella, Dirigente Ufficio II

Raccolta dati e stesura del Rapporto : Annamaria Pretto, Referente Area Dispersione Scolastica

1. I PROGETTI E LE ISTITUZIONI SCOLASTICHE COINVOLTE

Nel giugno 2015 si sono concluse le attività messe in atto nell'ambito dei cinquantatré progetti per il contrasto della dispersione scolastica, selezionati da questo Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto con Dispositivo prot. n. 3961 del 20 marzo 2014, sulla base delle indicazioni del D.M. 87 del 7 febbraio 2014, attuativo dell'art.7 del D.L. 112 settembre 2013, n. 104, convertito, con modificazioni, nella Legge 8 novembre 2013, n.128.

*Caratteristiche
generali dei
progetti del
Veneto*

Della somma complessiva destinata al Veneto, pari a € 1.128.423,00 (D.M. 87/2014, All. B – *Tabella di riparto del finanziamento*), a seguito della prevista selezione, sono stati assegnati € **855.398,00** a **trentasette** Istituti Comprensivi del 1° ciclo e € **273.025,00** a **sedici** Scuole secondarie di 2° grado.

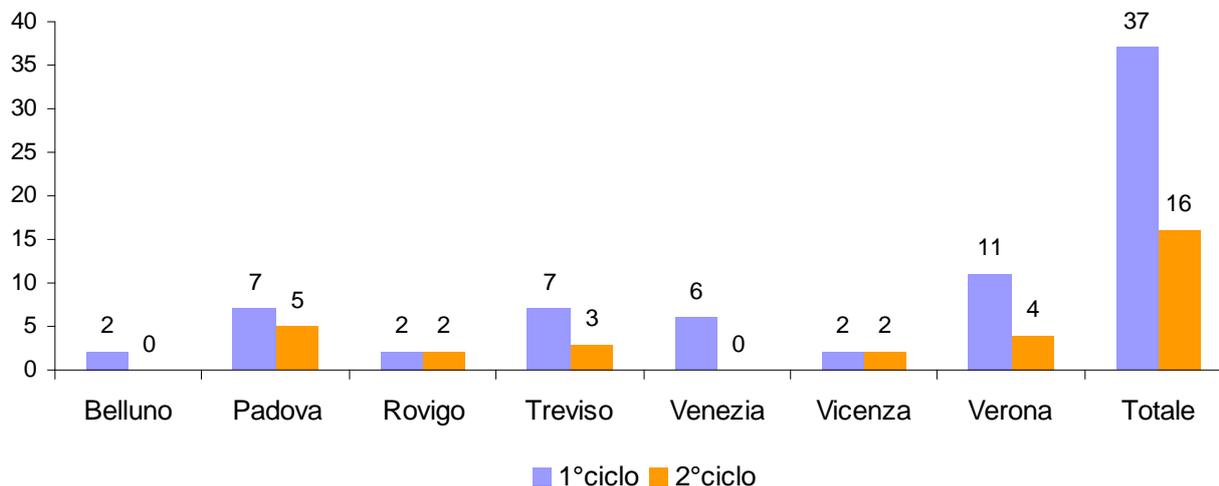
Si evidenziano due specificità che hanno qualificato in particolare l'attuazione delle disposizioni nazionali nella realtà del Veneto:

1. la **distribuzione** in tutte le province del territorio regionale dei progetti rivolti ai 20.000 e più alunni del 1° ciclo, pari al 67% del totale dei destinatari, a favore di un'equa distribuzione delle opportunità. Assicurare la presenza, in ciascuna delle sette province del vasto territorio regionale [GRAFICO 1], di iniziative riconosciute efficaci per prevenire e combattere la dispersione è stata ritenuta dall'USR Veneto una misura utile a ridurre i divari tra le diverse aree, sia attraverso le specifiche attività, sia anche attraverso la sensibilizzazione al tema e la diffusione delle evidenze legate alle buone pratiche.
2. la **dimensione a rete** dei progetti, con il conseguente, significativo aumento, rispetto al numero delle scuole assegnatarie del finanziamento, delle istituzioni scolastiche interessate, il cui numero è risultato più di sei

¹ Tutti i grafici di questo Rapporto finale rappresentano l'elaborazione di dati raccolti tramite due monitoraggi on line, intermedio e finale, effettuati da questo Ufficio Scolastico Regionale, sulla base degli indicatori individuati dal MIUR

volte superiore [GRAFICO 2.)¹.

Grafico 1. Distribuzione dei progetti nelle province del Veneto

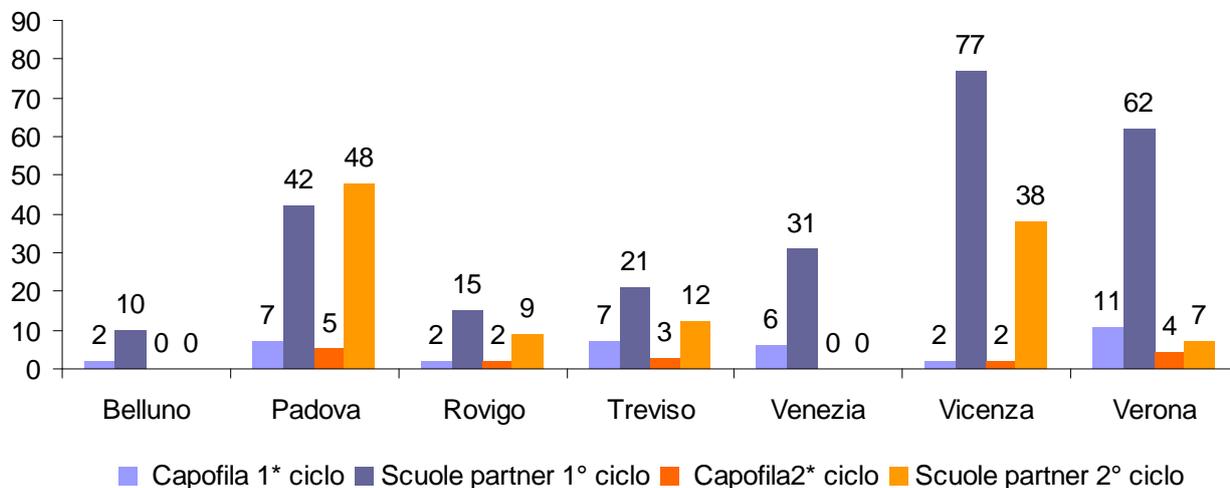


La collaborazione con altre istituzioni scolastiche prevista dall'art. 5 (*Partenariati*) del D.M. 87/2014 è un altro tratto distintivo dei progetti veneti. Attraverso la valorizzazione delle **Reti di scuole**, si è inteso promuovere un coinvolgimento molto più ampio di istituzioni scolastiche e di studenti. In particolare, a fronte delle scuole del 1° ciclo assegnatarie del finanziamento, ammontano complessivamente a **265**, distribuite nelle sette province del Veneto, quelle interessate dalla realizzazione dei 37 progetti. Data la varietà delle dimensioni della partnership - da 1 a 39 partner - il numero delle Reti non risulta necessariamente proporzionale a quello delle scuole che li attuano, come evidenzia il GRAFICO 2.

Le Reti di scuole

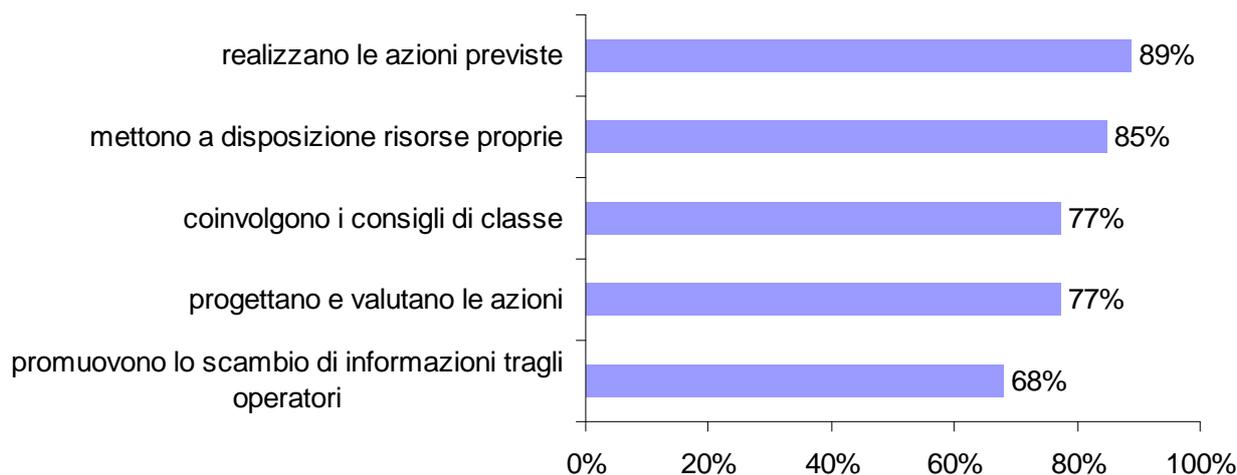
Per quanto riguarda le Reti costituite dalle scuole secondarie di secondo grado, alla realizzazione dei 16 progetti approvati hanno partecipato complessivamente **114** istituzioni scolastiche. In 8 di tali Reti si contano anche scuole secondarie di primo grado, evidenza della priorità attribuita agli interventi di prevenzione, prima che di contrasto alla dispersione.

Grafico 2. Partecipazione delle scuole ai progetti



Nelle Reti il ruolo svolto dalle scuole partner, com'è stato sottolineato dai 53 capofila di rete, appare significativamente attivo, particolarmente nella fase di realizzazione (89%); spicca inoltre come elemento qualitativamente rilevante anche la disponibilità di tali scuole a contribuire alla riuscita delle iniziative mettendo a disposizione del progetto risorse proprie: professionalità, personale, strumenti, know how (85%).

Grafico 3. Ruolo delle scuole partner



Ha riguardato l'intero processo una diffusa partecipazione (77%), non limitata all'esecuzione delle attività, ma anche alla progettazione e alla valutazione, con il coinvolgimento dei consigli di classe.



USR Veneto – Rapporto Finale

PROGRAMMA DI DIDATTICA INTEGRATIVA E INNOVATIVA PER IL
CONTRASTO DELLA DISPERSIONE SCOLASTICA – D.M. 87/2014

I Partner esterni

Rispetto alla collaborazione con i soggetti del territorio, che la situazione dei progetti realizzati in Veneto, emergente dalle rilevazioni, sembra nel complesso rientrare nella categoria dei “casi virtuosi” citati nella Ricerca nazionale “Lost”², pubblicata nel 2014, nella quale si denuncia un diffuso scollamento, in Italia, tra le azioni mirate a combattere la dispersione scolastica svolte dalle scuole e quella di altri soggetti del territorio, in particolare Enti del terzo settore:

“... scuole e Terzo settore rispondono a logiche diverse e attivano sul territorio interventi che appaiono del tutto indipendenti tra loro. Al di là di pochi casi virtuosi[...] sembra prevalere la sistematica assenza di comunicazione, coordinamento e reciproca legittimazione tra i due attori.”³

In merito a tale criticità rilevata dall’indagine, nell’insieme il caso veneto appare, invece, certamente positivo. Si contano, infatti, ben **131** partner esterni che hanno collaborato con le Reti venete nella lotta alla dispersione scolastica. Per quanto concerne il Terzo Settore, si annoverano **59** tra associazioni, cooperative e fondazioni: alcune di queste hanno partecipato a più di una rete. Ammontano inoltre a **47** Enti (32 Comuni, 4 Conferenze dei Sindaci, 3 Province, 8 AULS) e, più vicini all’ambito scolastico, gli 8 Centri di Formazione Professionale, le 3 Reti scolastiche preesistenti per l’orientamento e i 3 Centri per l’Integrazione Territoriale (CTI, realtà che contraddistingue il sistema veneto), luoghi di interazione tra le scuole e i Servizi Sanitari.

Attraverso il monitoraggio si sono rilevati, quali ulteriori elementi cui hanno fatto ricorso le scuole, gli apporti di singoli professionisti interni e/o esterni alla rete (**17**, complessivamente).

Nella collaborazione con gli attori locali, istituzionali e non istituzionali, si osserva che questi non necessariamente hanno beneficiato del finanziamento; essa si è piuttosto caratterizzata per la diffusa disponibilità (58%)- seppure in misura non pari a quella delle scuole partner - dimostrata da tali soggetti a condividere risorse proprie [GRAFICO 4].

Dalle informazioni fornite dai capifila delle Reti, rispetto alle scuole partner, appaiono evidenti le differenze riguardanti il ruolo svolto dai partner territoriali: questi risultano nell’insieme meno partecipi alla gestione complessiva del progetto.

² L’indagine è scaricabile dall’indirizzo http://www.ires.it/files/upload/dispersione_scolastica_LOST.pdf

³ Lost, DISPERSIONE SCOLASTICA: il costo per la collettività e il ruolo di scuole e Terzo settore, p. 7

Grafico 4. Ruolo degli altri soggetti partner



L'organizzazione a rete, tratto radicato che ha caratterizzato numerose azioni innovative delle scuole venete negli ultimi 15 anni, ha rappresentato un valore aggiunto anche nella realizzazione dei progetti per la prevenzione e lotta della dispersione scolastica, secondo le linee indicate dal D.M. 87/2014.

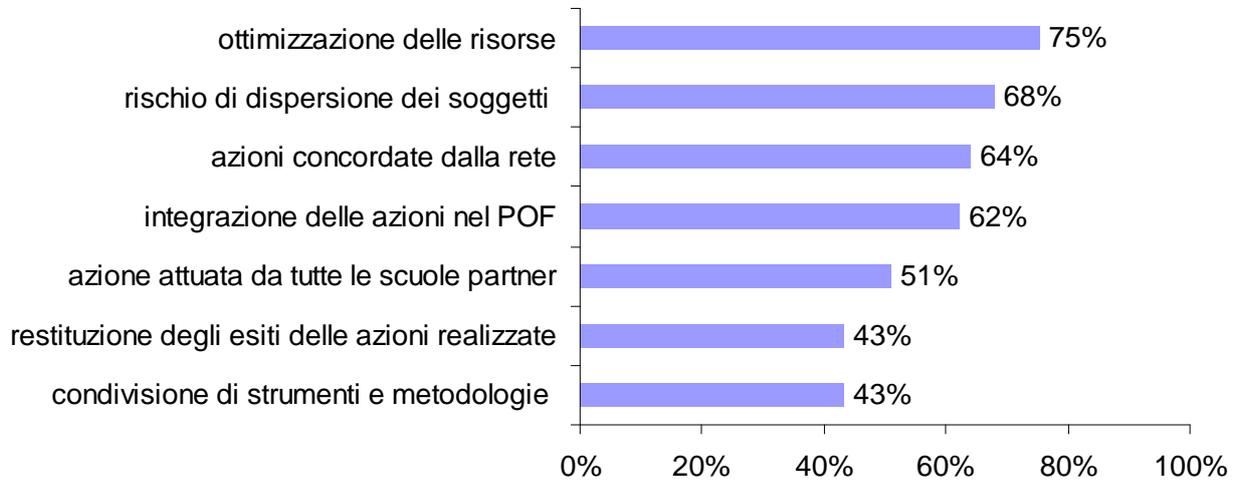
*Aspetti
qualitativi
delle Reti*

Tra gli aspetti particolarmente significativi di tali progetti, si rileva innanzi tutto che nelle Reti di scuole appare considerevole l'attenzione all'efficienza e all'efficacia delle scelte operate per il conseguimento dei risultati.

La dimensione dell'efficienza, in particolare riguardo allo svolgimento delle singole azioni (92%) ha rappresentato per le scuole capofila il principale oggetto di verifica; una certa attenzione è stata quindi rivolta anche al rispetto della tempistica prevista, alla rete e al suo funzionamento (60% dei progetti).

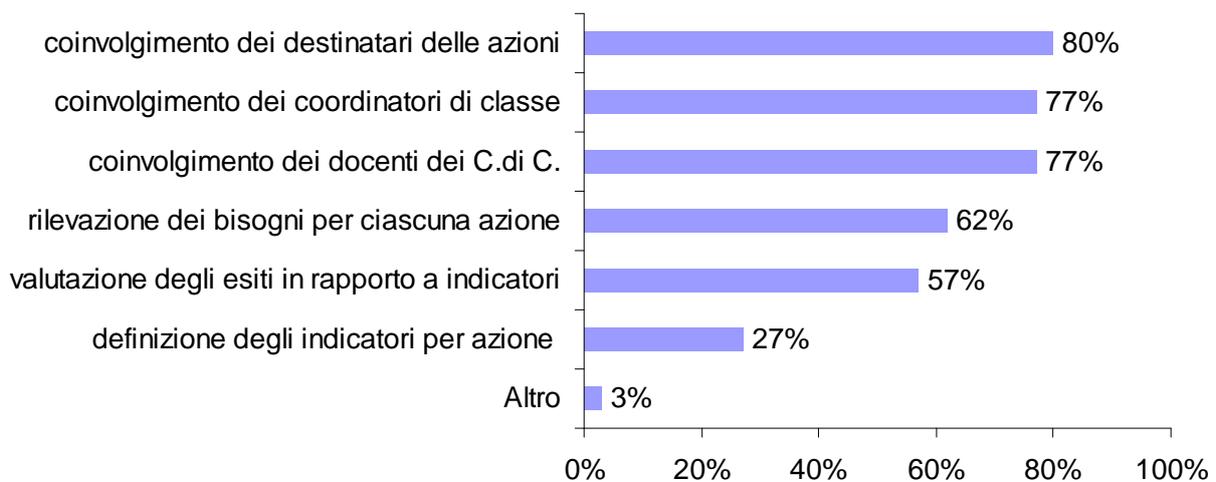
Probabilmente perché considerati intrinseci alla realizzazione delle iniziative e quindi ritenuti di competenza delle singole istituzioni scolastiche, in un numero minore di progetti si sono sorvegliati aspetti riguardanti, da un lato, i destinatari (56%), dall'altro, il modello di frequenza (53%), i prodotti realizzati (40%), le scelte metodologiche (38%) e le procedure (21%).

Grafico 5. Criteri adottati per la destinazione del finanziamento



Nelle decisioni assunte per l'utilizzo del finanziamento da destinare a ciascuna azione, ad esempio, l'ottimizzazione delle risorse ha rappresentato un criterio fondamentale dichiarato dal 75% delle 53 Reti, accanto alla considerazione, ritenuta peraltro ovvia, del rischio di dispersione dei destinatari. Merita una sottolineatura il fatto che, in buona parte delle Reti, il finanziamento sia stato vincolato all'integrazione nel POF delle attività concordate [GRAFICO 5).

Grafico 6. Modalità nella valutazione e auto-valutazione del Progetto

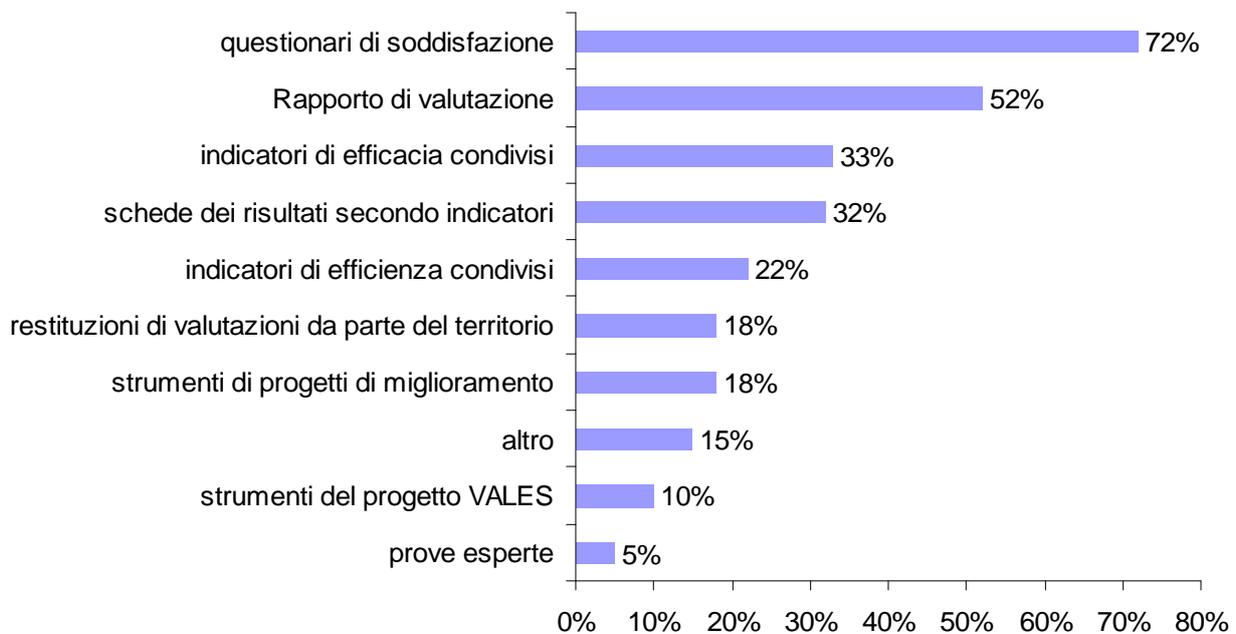


Per quanto riguarda la valutazione delle attività, le Reti hanno individuato modalità e strumenti centrati soprattutto (80%) sulla percezione di efficacia da parte dei protagonisti, siano essi destinatari (alunni, genitori) o gestori (docenti),

diretti o indiretti, delle azioni. Minore attenzione, nel complesso, sembra sia stata dedicata agli aspetti più tecnici, riguardanti indicatori ed esiti: del resto questi erano stati già previsti dal questionario nazionale del MIUR, che ha costituito di fatto una traccia operativa.

Coerentemente con l'approccio sopra evidenziato sono stati ampiamente utilizzati quali strumenti di valutazione i questionari per la rilevazione della soddisfazione (72%), dei soggetti coinvolti, con un'attenzione prevalente alla dimensione "emotiva" degli esiti piuttosto che a quella razionale, quantitativa. Si rileva che circa metà delle Reti si è avvalsa del *Rapporto di valutazione*.

Grafico 7. Strumenti di valutazione/ auto-valutazione del Progetto



2. GLI STUDENTI COINVOLTI

Il numero complessivo degli alunni destinatari delle azioni ammonta a **30.019**, di cui **13.884** femmine (46%) e **16.135** (54%) maschi, genere che i dati delle ricerche di settore indicano a maggiore rischio di dispersione. Gli studenti

*Aspetti
quantitativi*

stranieri costituiscono il 23% del totale dei soggetti coinvolti nei 53 progetti, il 64% dei quali ha previsto l'integrazione degli alunni con cittadinanza non italiana come obiettivo prioritario.

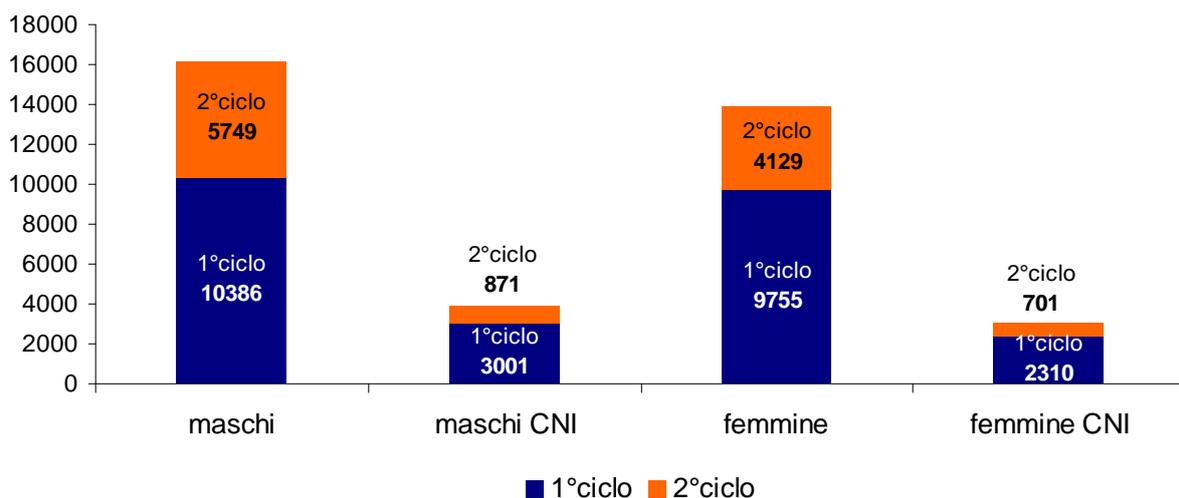
L'individuazione del target appare coerente con le risultanze dell'Indagine conoscitiva condotta dalla VII Commissione parlamentare nel 2014: *“I soggetti che sono più a rischio di abbandono scolastico sono, tipicamente, soggetti maschi, spesso di origine straniera, con un background familiare fragile e, soprattutto, con una storia e un percorso educativo molto frastagliato”*⁴.

Percentualmente diversa è la ripartizione degli alunni stranieri rispetto alla categoria del genere: complessivamente rappresentano il 24% del totale dei maschi e il 22% del totale delle femmine. In proporzione maschi e femmine sono diversamente distribuiti nei due cicli.

Gli studenti stranieri

	Maschi	Maschi CNI	Femmine	Femmine CNI
1°ciclo	10386	3001	9755	2310
2°ciclo	5749	871	4129	701

Grafico 8. Alunni coinvolti nei progetti afferenti ai due cicli



⁴ I fattori decisivi del rischio dispersione. 1.2., in Indagine conoscitiva sulle strategie per contrastare la dispersione scolastica DOCUMENTO CONCLUSIVO CAMERA DEI DEPUTATI, 7a Commissione Cultura, scienza e istruzione, 2014



USR Veneto – Rapporto Finale

PROGRAMMA DI DIDATTICA INTEGRATIVA E INNOVATIVA PER IL
CONTRASTO DELLA DISPERSIONE SCOLASTICA – D.M. 87/2014

Si osserva che gli alunni stranieri sono presenti in misura maggiore nei progetti delle scuole del primo ciclo (29% dei maschi e 24% delle femmine) rispetto a quelli del 2° ciclo (15% dei maschi e 17% delle femmine), dato in controtendenza rispetto sia a quello complessivo, sia a quello del primo ciclo: esso dovrebbe essere colto come segnale della – pur relativamente - accentuata criticità per il genere femminile rispetto al rischio di abbandono nella istruzione secondaria di secondo grado.

Per questa tipologia di alunni la mediazione culturale, tra le scelte metodologiche, risulterà adottata dal 34% delle scuole capofila, soprattutto secondarie di secondo grado (38%), come indica il GRAFICO 17.

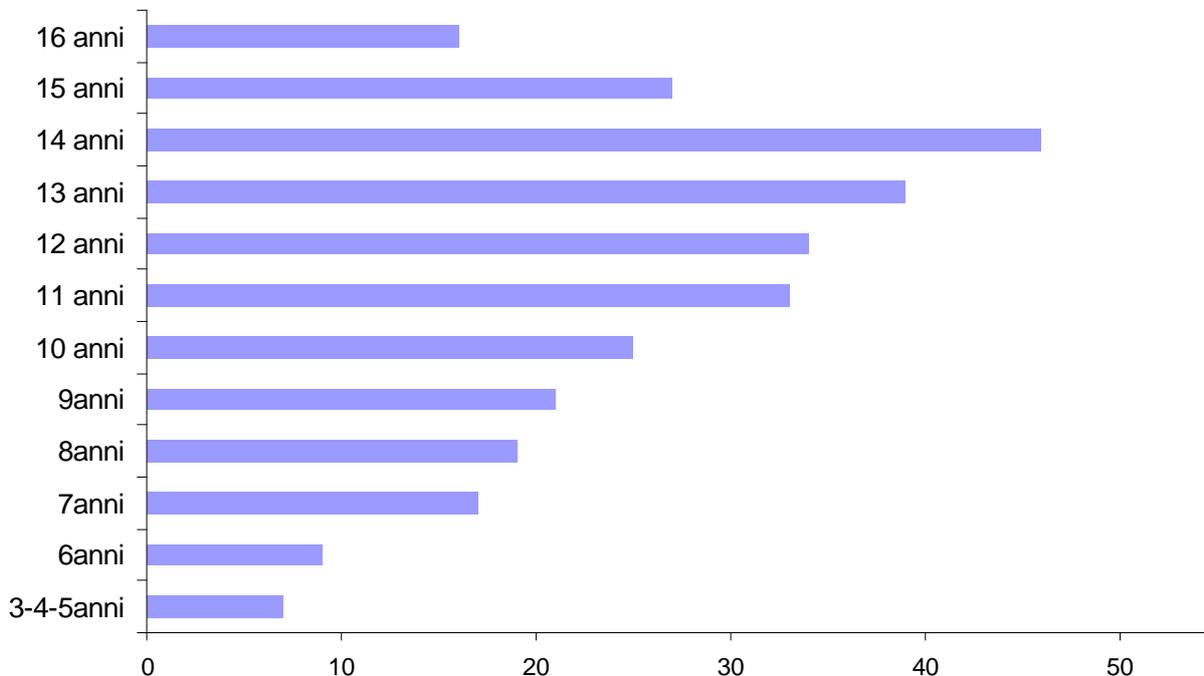
In qualche progetto sono stati indicati quali destinatari degli interventi anche alunni frequentanti la scuola dell'infanzia: segnale importante, seppure ancor debole, di un'attenzione particolare all'aspetto della prevenzione precoce del rischio di insuccesso scolastico e di abbandono, come indicato nel già citato Documento conclusivo dell'*Indagine conoscitiva sulle strategie per contrastare la dispersione scolastica* (4.2.2. Prevenzione nell'infanzia)

In misura più che doppia rispetto alle altre fasce d'età, le iniziative sono state rivolte principalmente a quella degli 11-15 anni.

In particolare i quattordicenni risultano essere la categoria privilegiata per gli interventi.

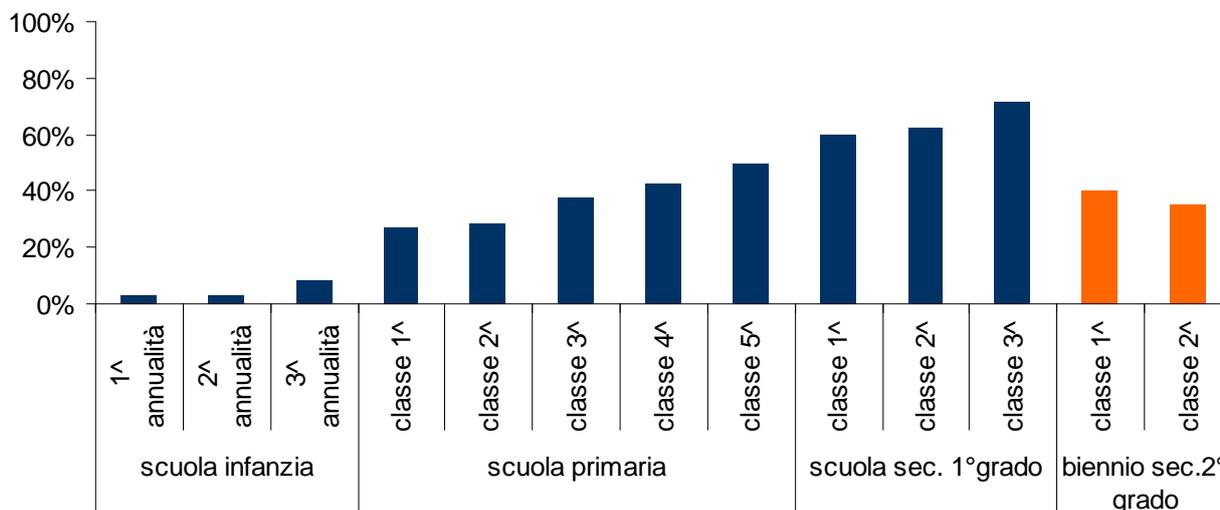
*Età dei
destinatari e
classi di
frequenza*

Grafico 10. Età degli studenti destinatari dei 53 progetti



Le ultime cinque classi del primo ciclo, dal quarto anno della primaria al terzo della scuola secondaria di primo grado, risultano essere state coinvolte in misura maggiore rispetto al primo biennio del secondo ciclo. Ciò può essere spiegato con il numero – più che doppio - dei progetti realizzati dalle scuole del primo ciclo.

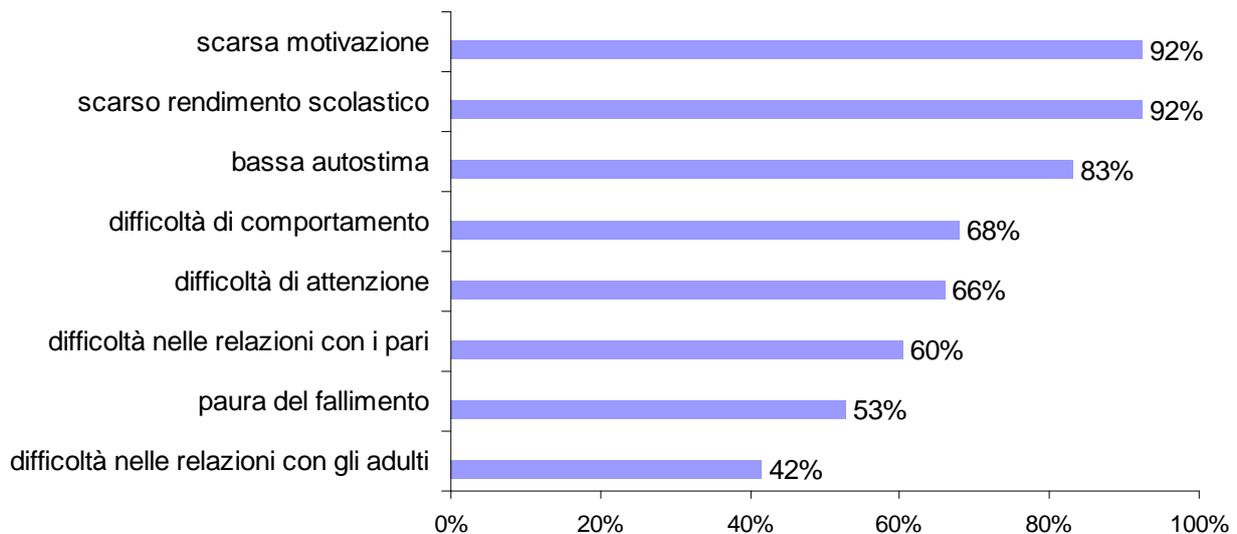
Grafico 11. Classi coinvolte



I destinatari degli interventi sono stati individuati dalle scuole soprattutto sulla base di criteri quali lo scarso rendimento scolastico - unica evidenza riferita esplicitamente agli esiti di apprendimento – insieme con la scarsa motivazione (92%), e la bassa autostima (83%), come evidenzia il GRAFICO 12.

*Aspetti
qualitativi.
Individuazione
del target*

Grafico 12. Caratteristiche degli studenti destinatari



Ad eccezione del primo, i criteri individuati dalle istituzioni scolastiche tra quelli proposti dal questionario MIUR, afferiscono prevalentemente alla sfera psicologica e socio-relazionale.

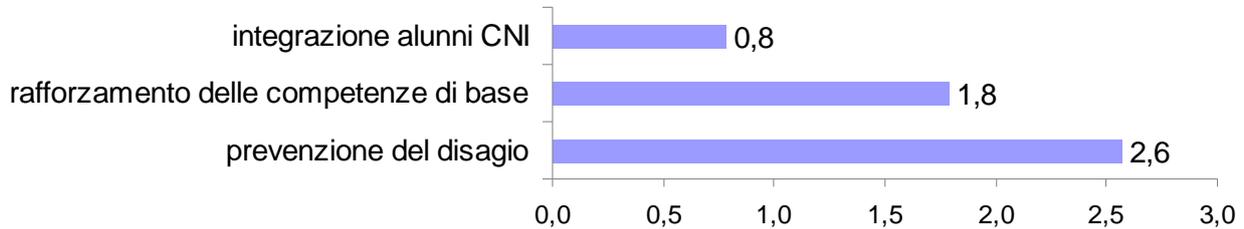
La prevalenza di queste dimensioni nell'individuazione del target si riflette anche nella scelta degli obiettivi prioritari.

3. LE ATTIVITÀ REALIZZATE

Rispetto alle tre priorità dei progetti previsti dal D.M. 87, si è investita la quota maggiore del finanziamento nella realizzazione di attività mirate alla prevenzione del disagio, piuttosto che per il rafforzamento delle competenze di base, obiettivo perseguito in sinergia con la normale attività didattica. In misura ancora inferiore è stato utilizzato questo specifico fondo per favorire l'integrazione degli alunni stranieri: va tenuto presente a tal proposito che tale obiettivo è specifico dei progetti per le Aree a rischio sostenuti con le risorse stanziare sulla base dell'art. 9 CCNN.

*Aspetti
quantitativi
delle azioni*

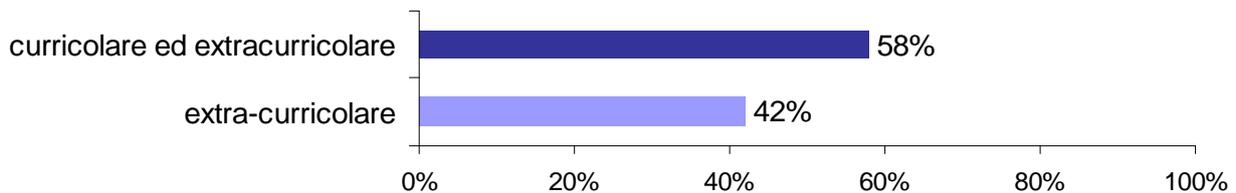
Grafico 13. Numero medio delle azioni svolte per obiettivo prioritario



Per quanto riguarda i tempi di realizzazione, le attività sono state svolte prevalentemente in orario sia *curricolare*, sia *extracurricolare* (58% dei progetti): queste scelte si possono interpretare come risposta al bisogno di rinforzare la motivazione alla frequenza scolastica, stabilendo un rapporto di continuità tra i due ambiti. Appare comunque rilevante la percentuale delle scuole che hanno realizzato le attività esclusivamente in ambito extra-curricolare, in coerenza con l'obiettivo indicato nell'art. 7 del Decreto 104/2013, con il quale si intende incoraggiare l'apertura delle scuole anche in tempi non legati all'attività didattica standard, per un'offerta personalizzata di formazione.

Gli ambiti di realizzazione

Grafico 14. Orario di realizzazione delle attività



Il quadro generale dei progetti realizzati in Veneto appare nell'insieme coerente nelle scelte dei metodi, degli strumenti, degli ambienti di apprendimento e improntato su una disposizione diffusa ad adottare strategie innovative, alcune delle quali peraltro ormai consolidate, almeno in alcuni ambiti; non è stata tuttavia abbandonata un'attrezzatura ormai ampiamente sperimentata e ritenuta tuttora efficace.

Aspetti qualitativi delle azioni

Quasi metà delle Reti, in occasione della realizzazione dei progetti innovativi contro la dispersione scolastica ha attivato interventi di formazione dei docenti, soprattutto nella fase intermedia di realizzazione del progetto (19 Reti) e nella fase di avvio (16 Reti).

La formazione dei docenti per la realizzazione delle attività

È stata più frequentemente adottata la tipologia del *seminario tematico* e

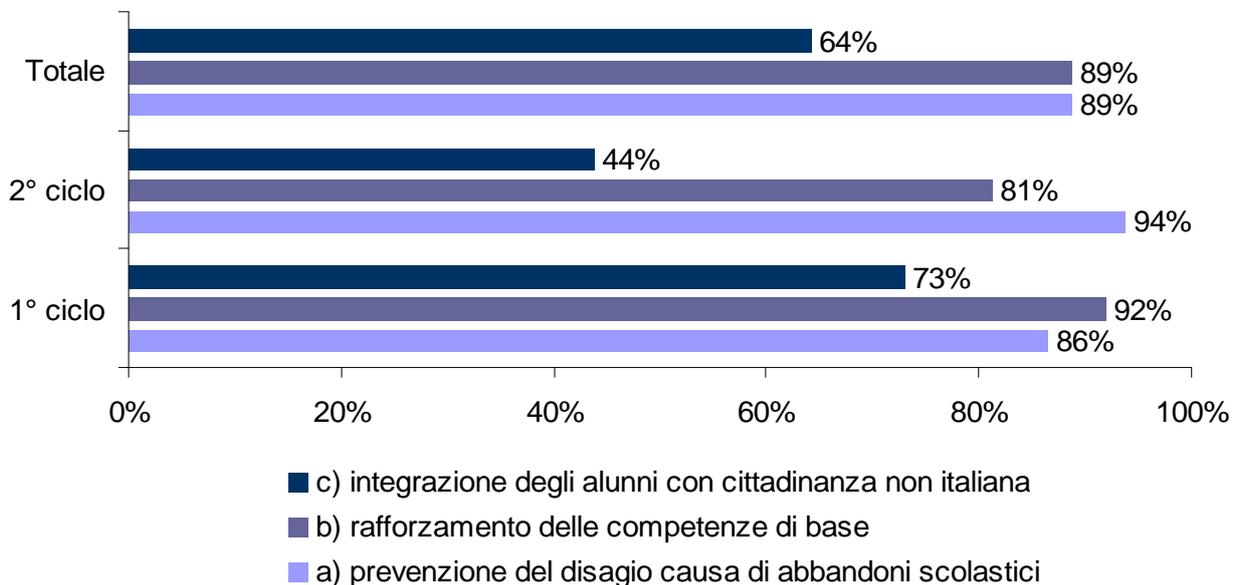
dell'incontro *in presenza con esperto* (18 Reti), seguita dalla *ricerca-azione* (14 Reti). Meno frequenti (attuata da 8 Reti) le iniziative di formazione caratterizzate dal *cooperative learning*, dall' *accompagnamento di tutor* e da *incontri con testimoni*. Una minoranza si è avvalsa di piattaforme di *e-learning*. È stata privilegiata l'attività di gruppo mirata, rispetto a iniziative territoriali o a iniziative delle singole scuole.

Le tematiche *BES e didattica inclusiva e interculturale* sono le più ricorrenti (17 progetti), seguite dagli *aspetti generali inerenti alla tematica della dispersione* e dalle *metodologie laboratoriali* (12 progetti), quindi da *buone pratiche per prevenire o contrastare la dispersione* e dalla questione “*valutazione*” (11 progetti). Minor seguito hanno raccolto argomenti riguardanti l'*orientamento*, i *rapporti con le famiglie degli studenti a rischio*, le metodologie coinvolgenti quali il *cooperative learning* e la *peer education*.

Nel dichiarato, la *prevenzione del disagio* e il *rafforzamento delle competenze di base* hanno rappresentato gli obiettivi prioritari degli interventi; al terzo posto si colloca l' *integrazione degli alunni stranieri*, con una variazione considerevole tra due cicli, come illustrato nel GRAFICO 15 .

Le priorità dei progetti

Grafico 15. Priorità dei progetti



Se la prevalenza di interventi mirati allo *sviluppo delle competenze trasversali* (87%) sembra legata all'obiettivo prioritario della prevenzione del disagio, si osserva che, rispetto alla priorità del rafforzamento delle competenze di base, la grande maggioranza delle scuole ha svolto attività mirate, da un lato, al *recupero*

Tipologia delle azioni realizzate



USR Veneto – Rapporto Finale

PROGRAMMA DI DIDATTICA INTEGRATIVA E INNOVATIVA PER IL
CONTRASTO DELLA DISPERSIONE SCOLASTICA – D.M. 87/2014

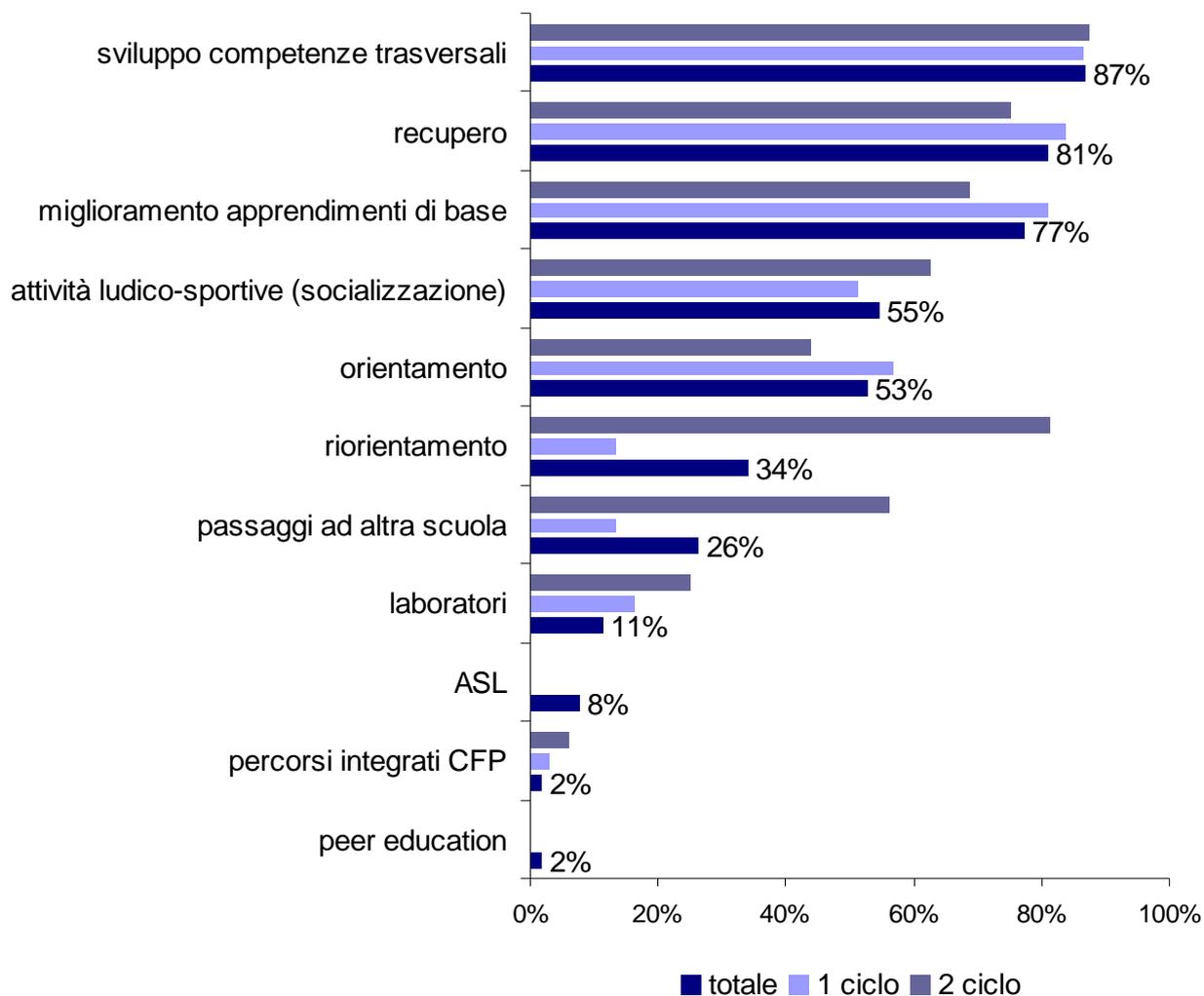
(81%), dall'altro al *potenziamento degli apprendimenti* (77%).

Nella consapevolezza della questione riguardante la precocità e la - seppur relativa - irreversibilità della scelta dovuta alla rigidità del sistema, da buona parte delle scuole del secondo ciclo sono state praticate attività a sostegno degli alunni a rischio nella fase di transizione: il *ri-orientamento* nel primo biennio (81%), con l'*accompagnamento* nel caso di passaggi da una scuola all'altra (56%) e, soprattutto nelle scuole del 1° ciclo (57%), l'*orientamento*⁵.

Su un altro versante ancora si collocano le azioni caratterizzate dal coinvolgimento attivo dello studente, al fine di stimolarne la motivazione, in particolare a carattere ludico-sportivo (55%): oltre alle *attività sportive*, non mancano i *laboratori di teatro*, anche con il supporto di Compagnie teatrali del territorio.

⁵. “Occorre in particolare concentrarsi sulla questione della qualità dell'orientamento e il tema della precocità della scelta, cui si aggiunge quello della sua reversibilità: la scelta può anche essere non precoce ma, nel momento in cui per la rigidità del sistema quella scelta risulta irreversibile, è molto facile che, laddove si riveli sbagliata, generi l'abbandono scolastico. DOCUMENTO CONCLUSIVO indagine, cit

Grafico 16. Tipologia delle azioni realizzate



La scelta delle tipologie di attività presenti nel GRAFICO 16 appare, nel complesso, in linea con la predilezione di metodologie innovative, particolarmente motivanti, accomunate dal tratto del coinvolgimento attivo degli studenti e della loro mobilitazione personale; la *laboratorialità*, innanzi tutto (89%), ma anche l'*apprendimento cooperativo* (79%), la *didattica per competenze* (70%) e l'*educazione tra pari* (68%).

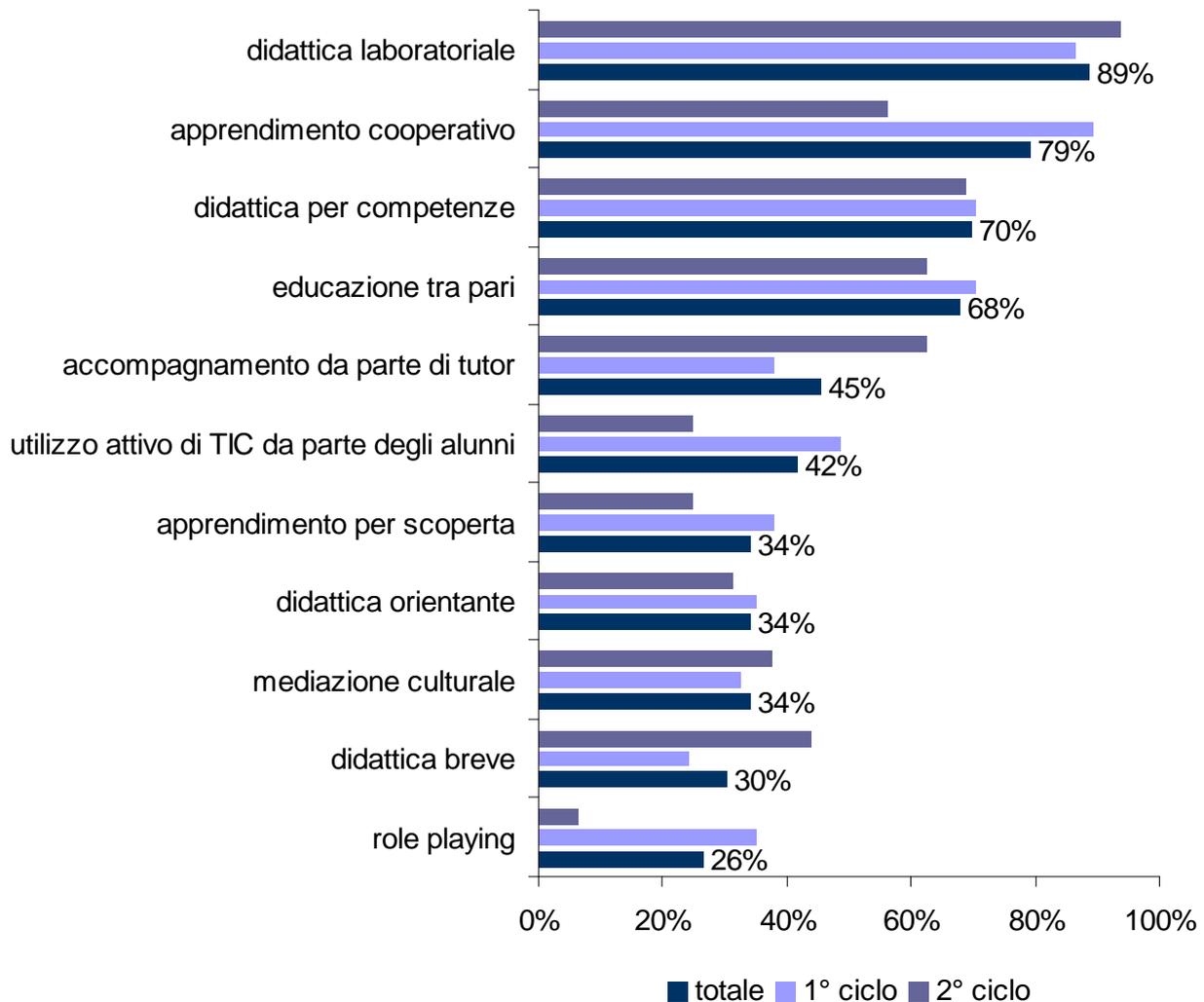
Scelte metodologiche

Questi approcci metodologici necessitano, per la realizzazione delle attività, di luoghi specifici differenti dall'aula: di fatto il laboratorio scolastico (87%) e le aule attrezzate (79%) risultano essere gli ambienti più frequentati.

L'adozione della meno "recente" metodologia della *didattica breve* si rileva soprattutto nei progetti realizzati dalle scuole del secondo ciclo (44%), rispetto a quelle del primo (24%). Nel secondo ciclo prevale l'*accompagnamento da parte di*

tutor (63%, vs il 38% dei progetti realizzati nel primo ciclo).

Grafico 17. Metodologie innovative adottate



Si nota, nelle scuole del 1° ciclo, una maggiore propensione verso approcci attenti anche alle nuove tecnologie: *l'utilizzo attivo di TIC da parte degli alunni* appare proporzionalmente molto più diffuso nei progetti realizzati dagli istituti comprensivi (49%) che non in quelli attuati dalle scuole secondarie di 2° grado (25%). Tuttavia, nel momento in cui vengono descritti gli strumenti, le tecnologie del web 2.0 risultano impiegate maggiormente nelle Reti della scuola secondaria di secondo grado: *piattaforme interattive* (30%) e *social network* (13%), come illustrato dal GRAFICO 18.

Va evidenziato che il ricorso alle nuove tecnologie, soprattutto nei progetti realizzati nel 1° ciclo, non sostituisce il tradizionale *libro*, utilizzato nel

70% dei progetti, segno della consapevolezza della centralità della lettura per lo sviluppo dell'apprendimento, inteso come competenza dell'imparare a imparare: le biblioteche scolastiche si collocano al terzo posto come luoghi di maggiore frequenza (55%) per le attività realizzate dalle Reti [GRAFICO 19]. In un numero elevato di progetti, inoltre, si fa ricorso a *strumenti* per lo sviluppo di competenze linguistiche e matematiche (57%) e, in misura più limitata, a *software* specifici (28%), proposti agli alunni anche sotto forma di gioco.

Si sono previsti interventi grazie ai quali è stata offerta la possibilità agli studenti di mettersi alla prova, nelle palestre (60%) ovvero in spazi esterni attrezzati (28%) e di misurarsi in attività svolte presso laboratori esterni, in particolare scuole o CFP (15%), o laboratori teatrali.

Alcuni progetti promuovono significativamente la pratica dell'autovalutazione, prevedendo la stesura del *diario di bordo* (38%) o la costruzione di un *portfolio personale* da parte dello studente (9%).

Grafico 18. Strumenti utilizzati per l'elaborazione dei prodotti

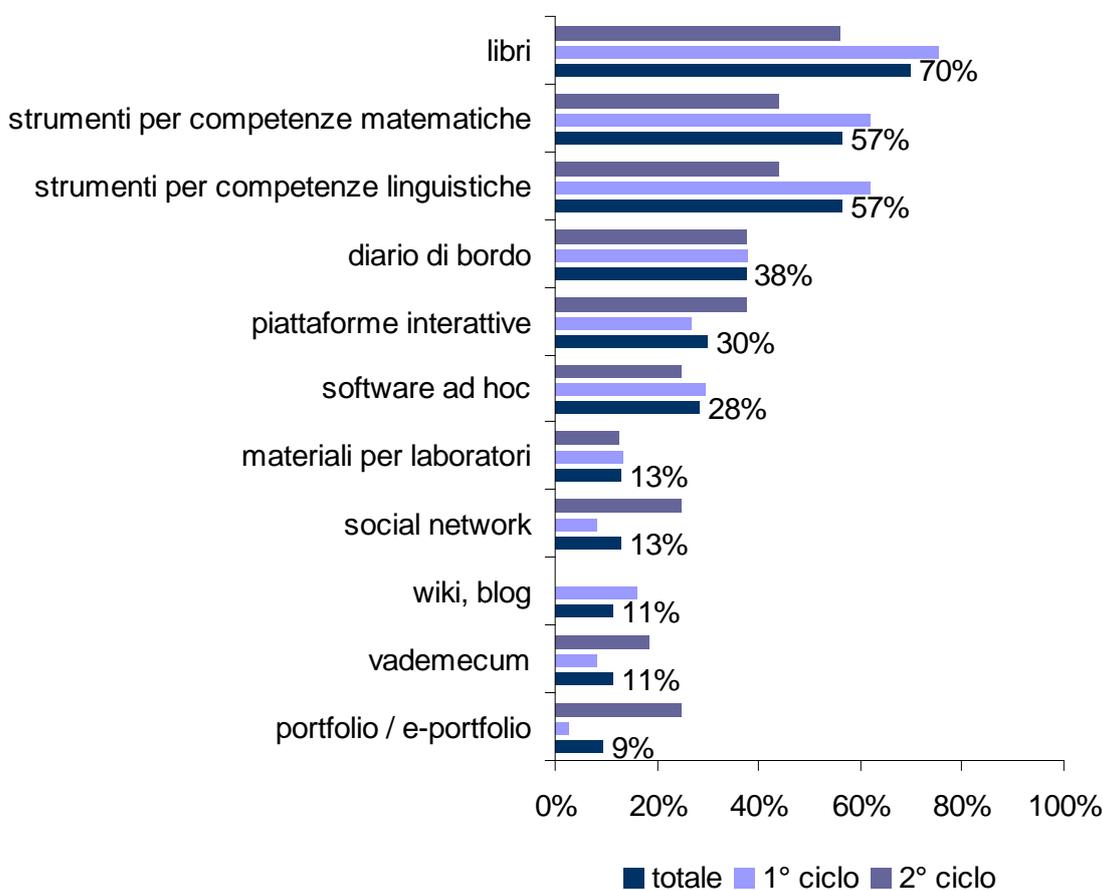
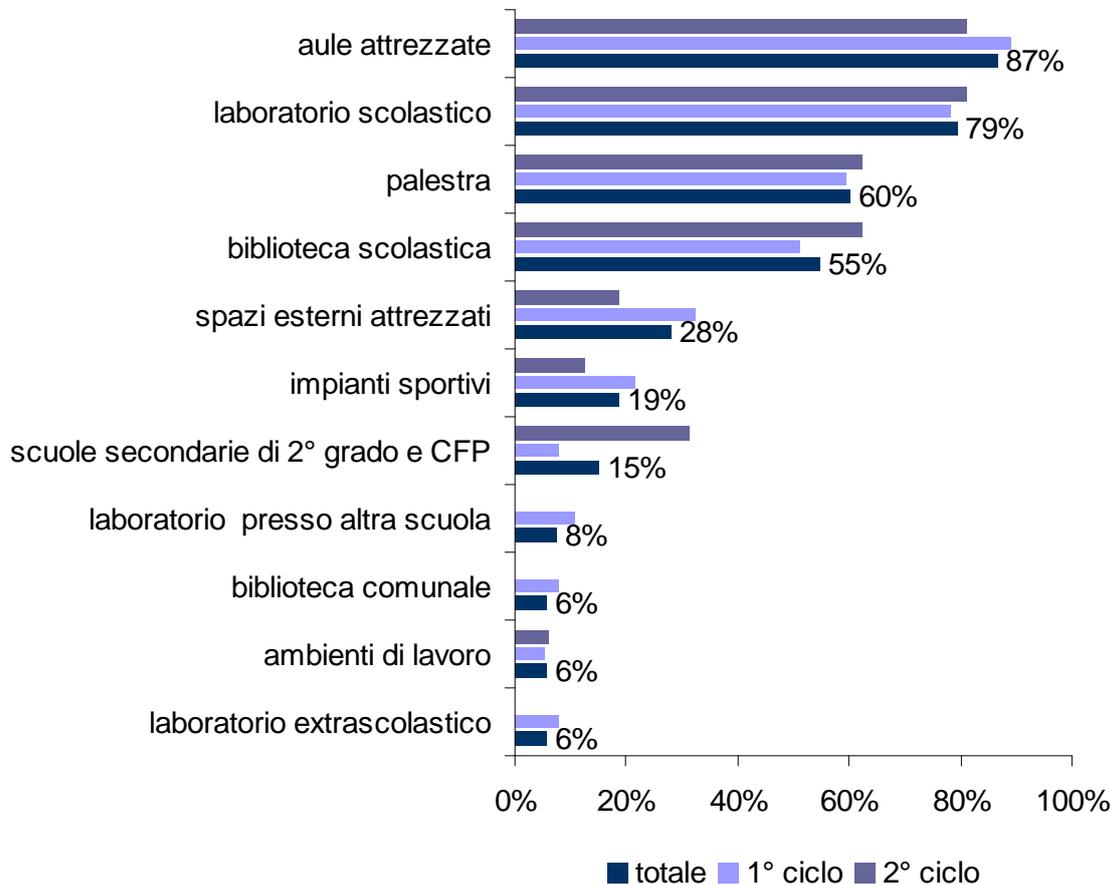


Grafico 19. Luoghi e spazi per la realizzazione degli interventi



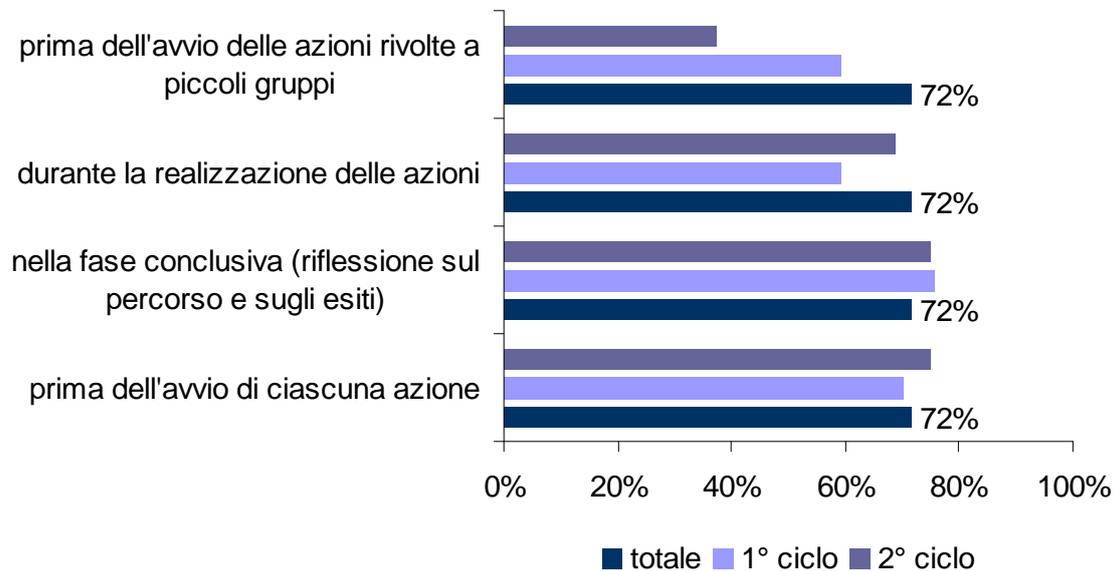
La specificità e la personalizzazione degli interventi hanno richiesto un'azione di coinvolgimento dei soggetti e di accompagnamento, al fine di personalizzare le attività e a stabilire un rapporto di fiducia e di disponibilità alla partecipazione da parte dei soggetti a rischio, anche in luoghi e tempi differenti.

L'accoglienza

Tale rapporto non ha necessariamente comportato la stipulazione di un patto formativo con gli studenti: mediamente tale iniziativa ha riguardato il 34% dei progetti, e soprattutto le scuole secondarie di secondo grado.

Più che non i destinatari diretti, l'accordo si è cercato, nelle varie situazioni comunicative, soprattutto con le loro famiglie (74%), proponendo la stessa rivisitazione del patto di corresponsabilità [GRAFICO 24].

**Grafico 20. Accoglienza, osservazione e accompagnamento.
Tempi**



Un terzo delle Reti - soprattutto le scuole secondarie di secondo grado, ha utilizzato le *prove INVALSI* come base sulla quale attivare il percorso di accoglienza. Si osserva che queste sono somministrate solamente agli alunni di certe classi. Questo limitato utilizzo non deve essere interpretato come segnale di una sottovalutazione degli esiti scolastici: infatti, come evidenziato nel GRAFICO 22, per la realizzazione della fase di accoglienza e osservazione, gli strumenti ai quali le scuole hanno fatto maggior ricorso sono stati i *documenti riguardanti la valutazione degli studenti destinatari* (75%), insieme con *schede di osservazione* (70%).

In questa fase, ma anche in generale, un numero minore di Reti, ma non trascurabile, ha dedicato particolare attenzione a strumenti di valutazione che prevedessero l'apporto specifico degli alunni stessi, quali *schede di autovalutazione* (42%) o il *diario di bordo* (30%).

In generale si osserva che i soggetti attivi nella fase di accoglienza sono considerati dalle istituzioni scolastiche soprattutto gli operatori; scelta interpretabile come sintomo non di autoreferenzialità, ma piuttosto della preoccupazione avvertita dagli organizzatori dei progetti sia di sensibilizzare, sia di connettere tutti i soggetti ritenuti responsabili del successo delle azioni.

Grafico 21. Attività per accogliere gli studenti destinatari

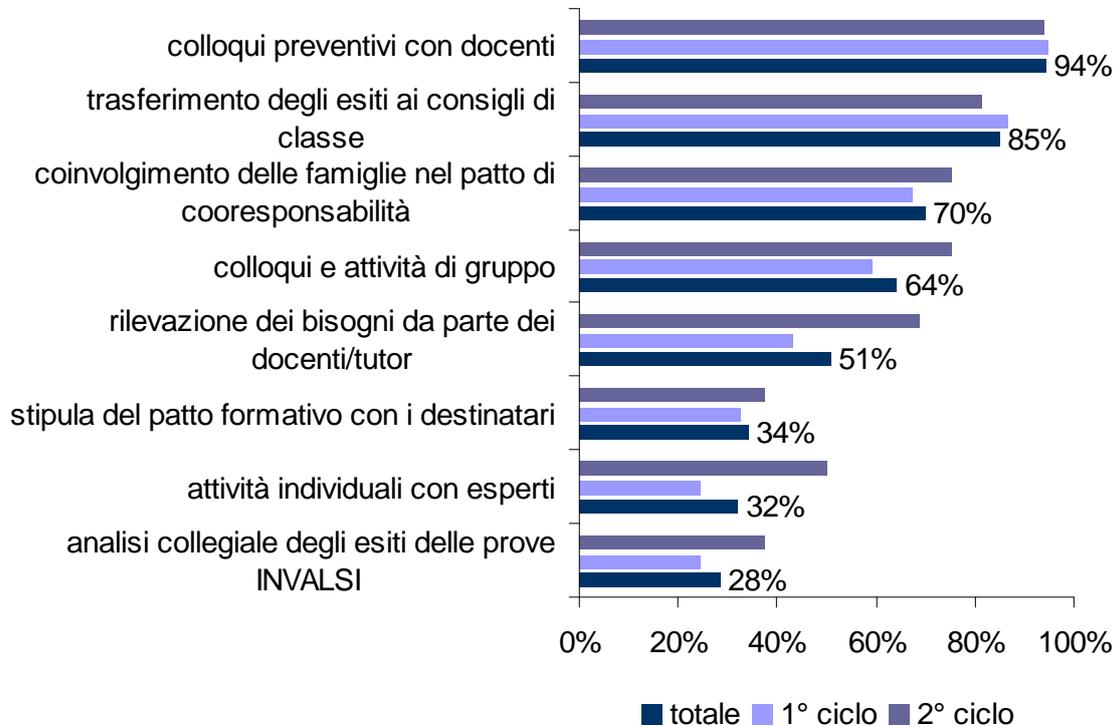


Grafico 22. Accoglienza ed osservazione Strumenti utilizzati

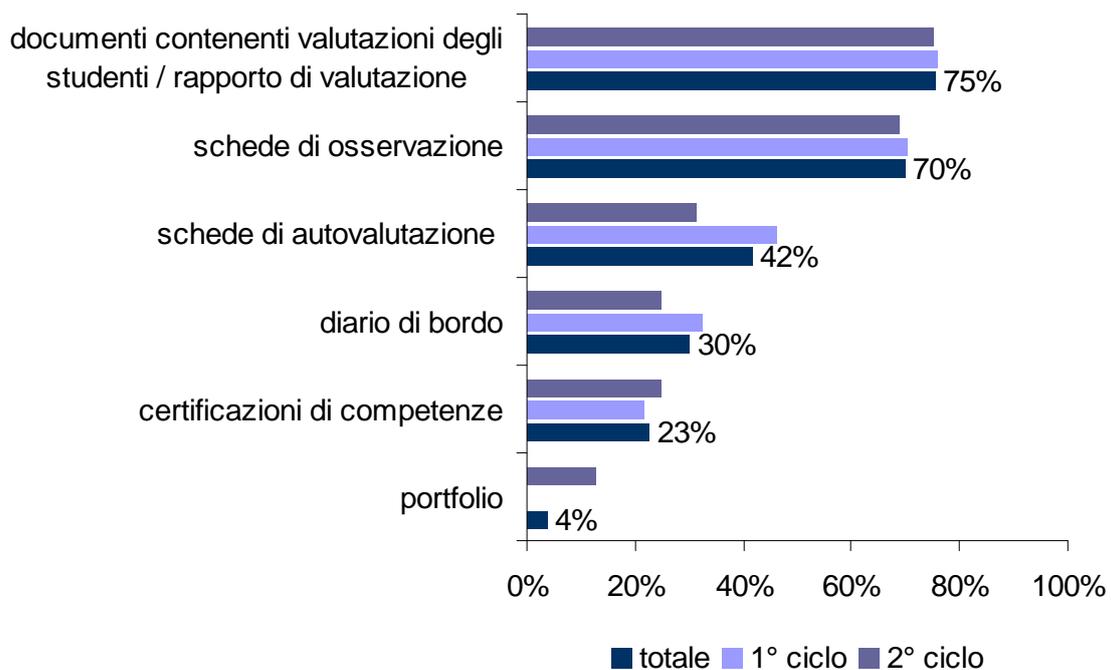
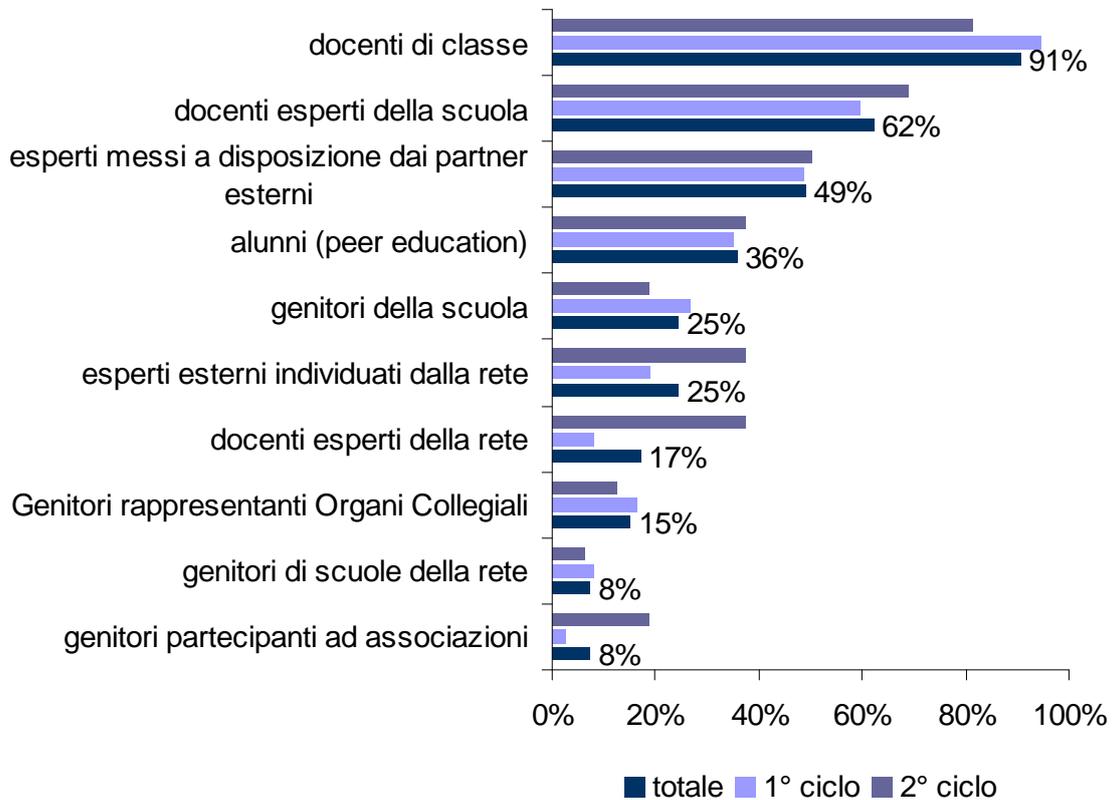


Grafico 23. Soggetti attivi nella fase di accoglienza ed osservazione



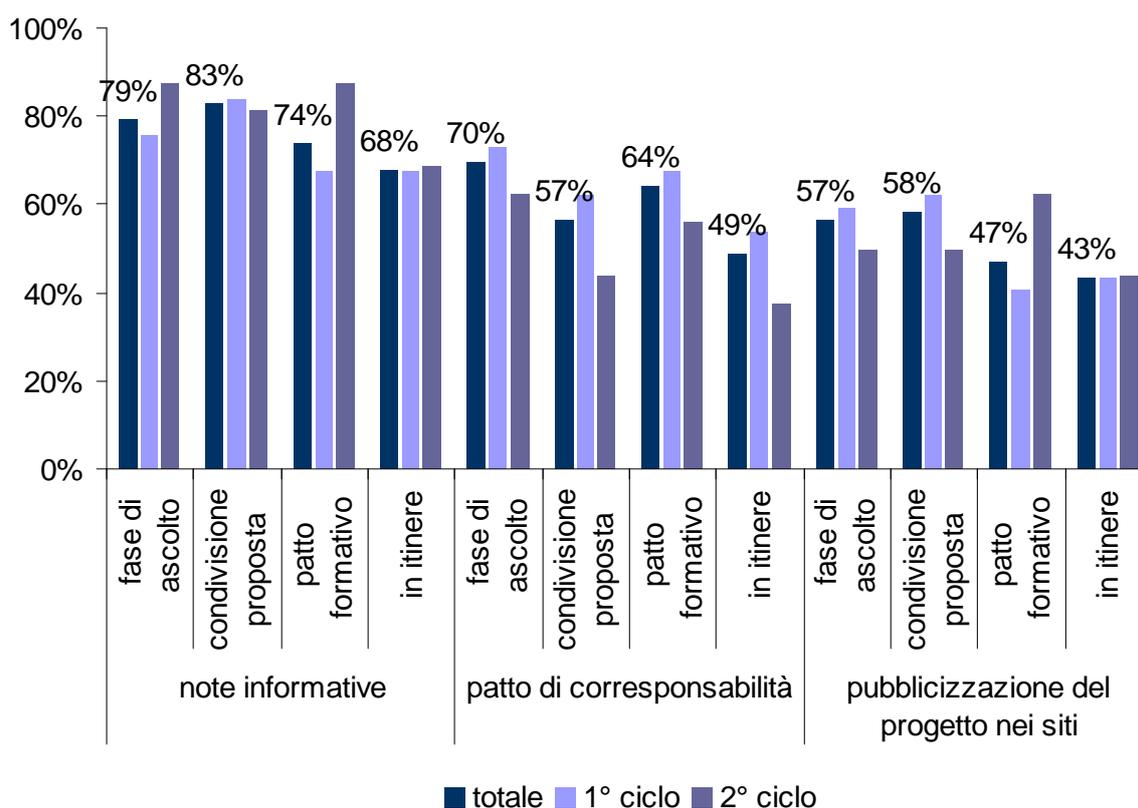
4. IL COINVOLGIMENTO DELLE FAMIGLIE

Il coinvolgimento delle famiglie, poco considerato come elemento utile per la fase di accoglienza [GRAFICO 23], è tuttavia avvenuto in più momenti, e comunque in tempi definiti, puntuali: soprattutto nel momento dell’ascolto mentre, seppure in misura meno rilevante, nella condivisione della proposta e nella stipula del patto formativo. Appare meno diffuso il coinvolgimento *in itinere*, probabilmente per la difficoltà di mantenere continuamente il contatto con i genitori degli studenti a rischio.

Tale coinvolgimento, in generale, ha riguardato specificatamente le famiglie dei destinatari, in plenaria e per gruppi, piccoli o ampi; in alcuni progetti - una minoranza - sono stati inclusi i rappresentanti dei genitori. Vari sono stati gli strumenti utilizzati per l’accoglienza: attraverso i siti sono state diffuse soprattutto note informative e la pubblicizzazione del progetto, mentre in misura nettamente inferiore le schede per la rilevazione delle informazioni.

I momenti caratterizzati dall'interazione diretta sono invece stati dedicati principalmente alla valorizzazione del patto di corresponsabilità, mentre in misura inferiore sono stati previsti momenti specifici per colloqui individuali con tutor e attività rivolte a gruppi, più o meno ampi.

Grafico 24. Strumenti e modalità di coinvolgimento delle famiglie



Accanto al coinvolgimento diretto delle famiglie nelle azioni rivolte agli studenti, venticinque progetti - circa metà di quelli finanziati, soprattutto del 1° ciclo - hanno previsto anche specifiche iniziative formative rivolte alla famiglie. Queste si sono svolte prevalentemente nelle singole scuole come attività in plenaria, ma anche, seppure con minore frequenza, come attività territoriale di rete, in plenaria o come di gruppo. Le iniziative, caratterizzate da un approccio prevalentemente frontale, si sono realizzate soprattutto nella forma di *incontri con relatori*, quindi di *seminari tematici*. Approcci più innovativi quali la *ricerca-azione*, il *cooperative learning* o *P-e-learning*, seppure non assenti, sono stati adottati da una parte minoritaria dei progetti.

Azioni formative nei confronti delle famiglie

Tra gli argomenti oggetto degli interventi, si rilevano soprattutto quelle inerenti al *benessere* (68%) e *l'orientamento*, inteso come educazione alla scelta



USR Veneto – Rapporto Finale

PROGRAMMA DI DIDATTICA INTEGRATIVA E INNOVATIVA PER IL
CONTRASTO DELLA DISPERSIONE SCOLASTICA – D.M. 87/2014

(64%); in misura inferiore la *dispersione* e, in generale, il *rapporto educativo*. In alcune iniziative si sono trattate con le famiglie anche questioni inerenti alla *valutazione* e l'*organizzazione scolastica* (24%).

5. GLI ESITI DEI PROGETTI

Rispetto al dichiarato iniziale, il numero delle istituzioni scolastiche i cui alunni hanno effettivamente partecipato alle attività ammonta a **334**, di cui 252 nelle Reti costituite dalle istituzioni scolastiche del 1° ciclo e 82 da quelle del secondo ciclo: nell'insieme, è stato direttamente interessato quasi il 50% delle scuole del Veneto.

*Le scuole
effettivamente
partecipanti ai
progetti*

Complessivamente nell'ambito delle 53 Reti sono state realizzate **313 azioni**, mediamente, all'incirca, **6 azioni per ciascun progetto**, con un investimento medio di **3600** euro per ciascuna di queste. All'interno dei cinquantatré progetti, si osservano notevoli scarti rispetto al numero, e quindi ai costi, delle azioni. Non si rileva una correlazione stabile tra il numero delle azioni realizzate e la dimensione della rete. Si è riscontrato invece che, a fronte di una partnership consistente, le attività svolte sono state in vari casi più numerose rispetto a quelle attuate da Reti di più modeste dimensioni.

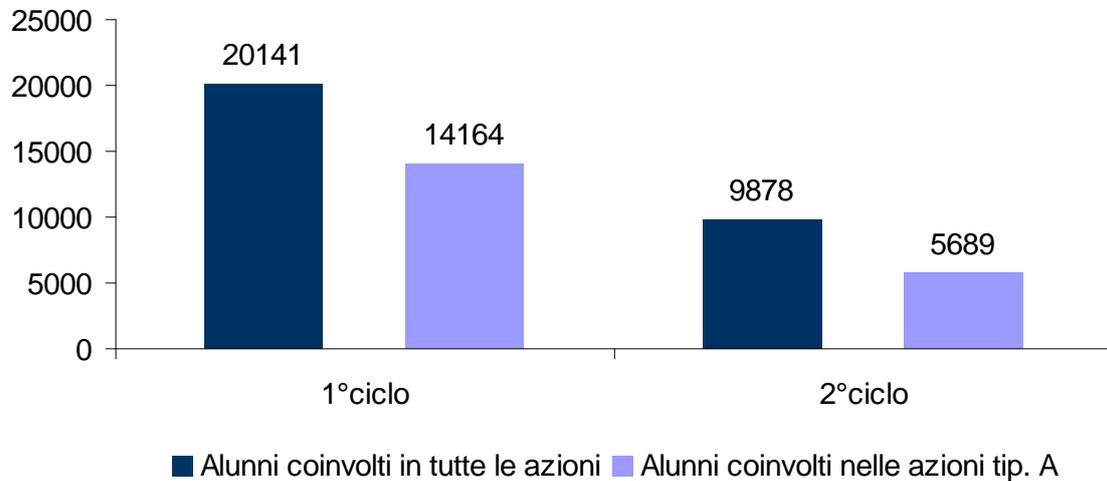
*Le azioni
realizzate*

I numeri dei destinatari di tutte le azioni, nel loro complesso, si riducono quando siano considerati esclusivamente gli studenti coinvolti negli interventi *Tipologia A*, percorsi mirati al recupero delle strumentalità di base rivolti a gruppi di sette - dieci studenti. Si contano, infatti, a fronte dei complessivi 20.141, **14.164** alunni del primo ciclo e, a fronte dei complessivi 9.878 del secondo ciclo, **5.689** alunni cui sono state rivolte le azioni "*Tipologia A*": rispetto al totale, rispettivamente il 30% in meno del 1° ciclo e il 42% in meno del secondo.

*Studenti
coinvolti nei
percorsi della
tipologia A*

Essendo stato speso, per questa tipologia di azione (A), il 70% del finanziamento assegnato ai progetti, secondo quanto disposto dall'art. 3, comma 2 del D.M. 87/2014, l'investimento per ciascuno degli studenti destinatari è stato mediamente pari a circa **40 euro pro capite**, lievemente maggiore per quelli del 1° ciclo.

Grafico 25. Coinvolgimento degli alunni nelle azioni



Gli esiti raccolti dall'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto sino al mese di giugno 2015 dimostrano nei fatti l'efficacia delle azioni realizzate dalle 53 Reti. In particolare, rispetto all'indicatore prioritario delle ammissioni all'anno successivo, in 19 casi - più di un terzo dei progetti finanziati - si è conseguito il massimo risultato del 100% delle promozioni.

Esiti scolastici

In generale, dei 19.853 studenti destinatari dell'azione tipologia A, ritenuti a rischio di insuccesso o abbandono, ben l'87% ha superato con esito positivo l'anno scolastico di frequenza. Del totale degli ammessi all'anno scolastico successivo, pari a 17.307 alunni, 3703 hanno conseguito la licenza media.

All'interno di quadro complessivamente positivo, anche per quanto riguarda i 53 progetti realizzati in Veneto, si vuole anche in questo rapporto porre l'accento sul problema, noto, della differenza tra i risultati della scuola secondaria di secondo grado rispetto a quelli del primo ciclo.

Il nodo del primo biennio della scuola secondaria

A dimostrazione della maggiore difficoltà a recuperare lacune consolidate nel tempo e della maggiore efficacia degli interventi preventivi, piuttosto che di contrasto, spicca la media del 67% di destinatari promossi del secondo ciclo, a fronte del 96% degli studenti a rischio del primo ciclo ammessi all'anno successivo.

Anche rispetto a un più generale "miglioramento delle prestazioni scolastiche", il

⁶ Si riprende qui il titolo di un paragrafo del già citato Documento Conclusivo della VII Commissione Parlamentare, in 1.1._ Dispersione scolastica: definizione e dimensioni del fenomeno



USR Veneto – Rapporto Finale

PROGRAMMA DI DIDATTICA INTEGRATIVA E INNOVATIVA PER IL
CONTRASTO DELLA DISPERSIONE SCOLASTICA – D.M. 87/2014

numero di soggetti frequentanti il primo ciclo (64%) supera di quasi 20 punti quello dei frequentanti le scuole secondarie di secondo grado (45%).

Il divario tra i due segmenti scolastici della scuola secondaria si ripresenta anche in relazione ad altre tipologie di risultato, inerenti aspetti comportamentali: le assenze, il comportamento a scuola e altri atteggiamenti, in generale.

Per quanto concerne la riduzione dell' *“assenteismo degli studenti, un fenomeno ben più vasto di quello che normalmente si percepisce”*%, tale esito riguarda, nell'insieme dei destinatari degli interventi specifici della tipologia A, rispettivamente un terzo degli alunni del primo ciclo, a fronte di un quarto del secondo ciclo. Anche il miglioramento nel comportamento a scuola e in altri ambiti si evidenzia in misura maggiore quale risultato conseguito nei progetti realizzati nelle scuole del 1° ciclo, riguardando, per questi due aspetti, il 32% degli alunni. Nel biennio delle scuole secondarie di 2° grado il miglioramento del comportamento in classe si è osservato nel 21% di alunni, e in misura ancora inferiore (13%) si sono colti progressi in altri tipi di comportamento.

Vanno tuttavia sottolineati, a fronte di tali criticità, di cui peraltro le scuole mostrano sensibilità e consapevolezza, gli innumerevoli aspetti positivi della sperimentazione oggetto di questo Rapporto.

Le scuole del Veneto, nel rinforzare legami già presenti con i soggetti del territorio, hanno arricchito la loro offerta formativa sia attraverso il perfezionamento di modalità già consolidate, sia attraverso la sperimentazione delle metodologie e degli strumenti più innovativi. Nel realizzare questi progetti esse hanno saputo cogliere un'occasione per consolidare e migliorare ulteriormente i già positivi risultati raggiunti nella lotta alla dispersione scolastica, come dimostra il dato ISTAT sul tasso degli *Early School Leavers* riferito a questa regione, che nel 2013⁷ risulta essere ridotto al **10,3%**, in linea con l'obiettivo 4 previsto dalla *Nuova strategia europea per l'occupazione e la crescita - Europa 2020*.

*Eccellenza
delle scuole
venete rispetto
al tema della
dispersione*

⁷Pagina del Sito ISTAT Noi Italia, *Giovani che abbandonano prematuramente gli studi*,
[http://noi-italia.istat.it/index.php?id=7&user_100ind_pi1\[id_pagina\]=36&L=0&cHash=7da84cc54c6021a3e6fb2574d4dbde88](http://noi-italia.istat.it/index.php?id=7&user_100ind_pi1[id_pagina]=36&L=0&cHash=7da84cc54c6021a3e6fb2574d4dbde88)

Le scuole capofila dei progetti

Istituti Comprensivi	Istituzioni Scolastiche Secondarie di 2° grado
<ol style="list-style-type: none"> 1. BLIC807006 IC "D.ALIGHIERI" CESIOMAGGIORE 2. BLIC823004 IC PONTE NELLE ALPI 3. PDIC831009 ISTITUTO COMPRENSIVO PONSÒ 4. PDIC84200Q DI CURTAROLO 5. PDIC846003 DI CADONEGHE 6. PDIC861005 DI BORGORICCO 7. PDIC867004 ISTIT. COMPR. BATTAGLIA TERME 8. PDIC883002 VI IC DI PADOVA "BRUNO CIARI" 9. PDIC89700X SELVAZZANO DENTRO I 10. ROIC80600D PORTO VIRO 11. ROIC807009 VILLADOSE 12. TVIC817005 IC CAPPELLA MAGGIORE 13. TVIC82600X I.C. QUINTO DI TREVISO 14. TVIC83600E IC VAZZOLA 15. TVIC84400D IC ALTIVOLE 16. TVIC861007 IC PONTE DI PIAVE 17. TVIC86900T IC CONEGLIANO 1 "GRAVA" 18. TVIC87200N I.C. TREVISO 3 " G.G.FELISSENT" 19. VEIC824008 ROMOLO ONOR 20. VEIC86300V I.C. SANTO STINO DI LIVENZA 21. VEIC86500E I.C. FOSSO' 22. VEIC867006 I.C. DOLO 23. VEIC87200N I.C. C. GIULIO CESARE 24. VEIC874009 I.C. VIALE SAN MARCO 25. VIIC80700T IC MUSSOLENTE "GIARDINO" 26. VIIC839009 IC VICENZA 4 - " BAROLINI" 27. VRIC83300P IC CAVAION 28. VRIC83400E IC BARDOLINO 29. VRIC83900N VR 06 CHIEVO BASSONA B.GO N. 30. VRIC84000T IC S.MARTINO B.A. 31. VRIC85400Q IC SOMMACAMPAGNA 32. VRIC865006 IC VALEGGIO SUL MINCIO 33. VRIC87000N IC COLOGNOLA AI COLLI 34. VRIC872009 IC BOVOLONE 35. VRIC88200X IC VR 11 BORGO ROMA OVEST 36. VRIC89800D IC 01 LEGNAGO 37. VRIC8AD009 IC 02 SAN GIOVANNI LUPATOTO 	<ol style="list-style-type: none"> 1. PDIS003009 C.CATTANEO 2. PDIS00600R IIS DUCA DEGLI ABRUZZI-PADOVA 3. PDIS01300X IIS T.LUCREZIO CARO-CITTADELLA 4. PDTD01000N ITC CALVI 5. PDTL010004 ITG BELZONI 6. ROIS00700D PRIMO LEVI 7. RORH01000C IST. PROF. ALBERGH. "GIUSEPPE CIPRIANI" 8. TVIS00100Q IS MARCO CASAGRANDE 9. TVPC01000R LICEO CLASSICO A. CANOVA 10. TVTF04000T ITI PLANCK 11. VIRI03000N IPS "G. B. GARBIN" 12. VITD09000X ITC "G. PIOVENE" 13. VRIS00700A CARLO ANTI - LICEO - ITI - PROFESSIONALE 14. VRIS01200T STEFANI - BENTEGODI 15. VRPS020006 GALILEI 16. VRTF03000V GUGLIELMO MARCONI